

P59621.B7

P.B.

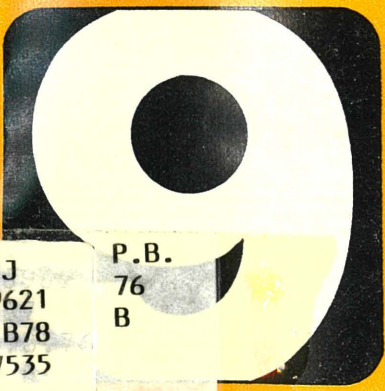
BRINCAT, Giuseppe 1973

Vicende dell'articolo

Maltese e in Italiano

# LE LINGUE DEL MONDO

P.B. 76  
BRINCAT, Joseph  
VICENDE DELL'ARTICOLO IN  
MALTESE e in Italiano



PJ  
9621  
.B78  
V535

P.B.  
76  
B

ANNO XXXVIII - SETTEMBRE 1973

UNICA RIVISTA ITALIANA DI CULTURA LINGUISTICA  
VALMARTINA EDITORE IN FIRENZE

## NORME E PREZZI DI ABBONAMENTO ANNO 1973

Prezzo del fascicolo lire 400.

Abbonamento annuo per l'interno lire 4.300, per l'estero lire 4.800.

Numero arretrato lire 500. Annate arretrate rilegate lire 7.000.

Modalità di versamento:

- a mezzo servizio conti correnti postali (allegato bollettino di versamento)
- vaglia postale
- assegno bancario o circolare.

Per il cambio d'indirizzo inviare lire 100 in francobolli.

L'abbonamento dà diritto allo sconto del 15% sui prezzi di listino dei libri e corsi di nostra produzione. Tale facilitazione è condizionata all'acquisto diretto presso la Casa Editrice, anche per corrispondenza.

Le spese di porto e di imballo sono a carico della Casa Editrice se l'ordine è superiore a lire 3.000.

Copertine per rilegare le annate in tela-fabrolen nei colori azzurro, rosso e verde, con incisioni in oro, lire 800. Nell'ordine indicare sempre il colore.

Abbonamento, corrispondenza, richiesta di cataloghi, ordinazioni vanno indirizzati a

### VALMARTINA EDITORE

CASELLA POSTALE 1444 —  
50100 FIRENZE — CONTO  
CORRENTE POSTALE 5-12280

# le lingue del mondo

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXXVIII - N. 9 SETTEMBRE 1973  
SPED. IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 3 - PUBBLICITÀ INFERIORE AL 70%

## SOMMARIO

### ARTICOLI E CORSI

- 392 VICENDE DELL'ARTICOLO IN MALTESE E IN ITALIANO di *Giuseppe Brincat*
- 398 CORSO DI LINGUA CINESE - PŪTŌNG-HUÀ (Lezione 4) di *Luciano Dalsecco*
- 402 SCIENTIFICALLY SPEAKING (Lezione XII, Parte I) di *B. C. Brookes, B. Kesten, V. Huggins*
- 407 NEW WORDS AND MEANINGS a cura di *Nino Brizzi*
- 409 ENTREZ DANS LE JEU (Lezione 10) di *Maurice Leconte*
- 415 LE PRIX GONCOURT 1972: «L'EPERVIER DE MAHEUX» DE JEAN CARRIERE par *Tiziana Goruppi-Manetti*
- 417 UN DRAMMA MUSICALE INDIANO SCONOSCIUTO DI RICHARD WAGNER. Traduzione, commento e note di *Giulio Cogni*
- 420 ALLERLEI AUS DEUTSCHLAND - SPORT FÜR ALLE. Note di *Liselotte Lemmel*
- 422 CORSO PRATICO DI LINGUA SPAGNOLA (52) di *E. Catena, J. P. FitzGibbon, J. Roldán*
- 425 POETI SUDAMERICANI: RITA GEADA a cura di *Vincenzo Josìa*

Commenti e note ai corsi e agli articoli in lingua straniera sono di *G. Cogni, A. M. Gallina, V. Josìa, L. Lemmel, G. Sbrulli*.

### RUBRICHE E VARIA

- 387 LIBRI NUOVI
- 388 LA RUBRICA DEI LINGUISTI a cura di *Pietro Castellari, William Edmondson, Liselotte Lemmel, Miranda Rinaldi Montorzi*
- 427 I RISULTATI DEI CONCORSI A PREMIO a cura di *Martine Cornet, Liselotte Lemmel*
- 431 LE NUOVE TRADUZIONI A PREMIO

# VICENDE DELL'ARTICOLO IN MALTESE E IN ITALIANO

DI GIUSEPPE BRINCAT

Un avviso pubblicitario di un'aranciata prodotta nell'isola assicura che la bibita è *toghma ta' arinġ frisk* (« ha il sapore di arance fresche »). È un caso di ipercorrezione, forse influenzato dal fatto che in maltese il termine *arancata*<sup>1</sup> è rimasto più fedele all'etimo italiano che non il nome della frutta, rifiutando l'analogia con *lumija* / *luminata* che avrebbe dato *larinġa* / *\*larinġata*. In verità, però, la derivazione *larinġa* da *l'aranciata*, con l'agglutinazione dell'articolo nel nome, non è una forma isolata, da attribuirsi ad un 'errore grammaticale', proprio perché appartiene ad una classe piuttosto nutrita di termini che in italiano cominciano con una vocale e che in maltese iniziano con la consonante *l*. Questi nomi hanno valore indeterminato<sup>2</sup>, sicché per essere determinati hanno sempre bisogno dell'articolo, che viene, per così dire, raddoppiato:

*labtu* < *l'abitu* (sic., « l'abito, o abitino, segno di devozione da portare al collo, per lo più con l'immagine della Vergine »)

*lala* < *l'ala*, nell'espressione *taghti il-lala* (dall'italiano *dare l'ala*, « incoraggiare, incitare »)

*lamtu* < *l'amitu* (sic., « amido, salda, usato nella stiratura »)

*larinġa* < *l'arancia*

*lasta* < *l'asta* (« palo »)

*lexxuna* < *l'asciuna* (sic., « l'ascia »)

*limbut* < *l'imbuto*

*linka* < *l'inca* (prov. di Trapani, sic. *l'inga* « inchiestro »)<sup>3</sup>

*lixka* < *l'esca*

*lodju* < *lo iodio*

*loppju* < *l'oppio*

*lostra* < *\*l'ostra* (eufemismo locale per l'interiezione « l'Ostia »)

*luviera* < *l'uvera* (sic., « portauovo »).

Accanto a questa serie di nominativi per cui la forma con l'articolo agglutinato è fissa e regolare, si nota un gruppo di nomi nella pronuncia dei quali la forma con l'articolo agglutinato si osserva più o meno frequentemente: *il-lort* < *l'orto* nel sintagma *fl-ort tal-Getsemani* / *fil-lort tal-Getsemani* (« l'orto di Getsemani »); *il-lurtikarja*, « l'orticaria »; *il-leku* / *l-eku* « l'eco ». A questi esempi va aggiunta l'oscillazione nella pronuncia delle forme *l-ghatu* / *il-lghatu*, osservando però che la seconda grafia

<sup>1</sup> Per le note storiche sulla lingua maltese rimando al mio articolo *Avventure semantiche di vocaboli italiani nella lingua maltese* in « *Lingue del mondo* », anno XXXVIII, n. 9, sett. 1972. In questa sede basta ricordare le seguenti particolarità grafiche: il puntino sopra le lettere *ċ*, *ġ*, *ż*, distingue i fonemi di 'cena', 'giornata' e 'base' da quelle di 'carro', 'gruppo' e 'zio' (*ċena*, *ġurnata*, *bażi* / *karru*, *grupp*, *ziju*); la *x* è la *sc* di 'scena' (*xena*), la *h* è aspirata mentre la *gh* è una consonante muta; i corrispettivi consonantici di *i* e *u* si rendono con *j* e *w* (*speċjali*, *gwerra*). L'accentazione delle voci di origine italiana rimane invariata

anche quando si ha la caduta delle atone finali, sicché *limbut* si legge con l'accento sulla *u* come in « l'imbut(o) ».

<sup>2</sup> In maltese esiste il solo articolo determinativo. Invece dell'indeterminativo basta l'assenza dell'articolo: un lapis = *lapis*, il lapis = *il-lapis*; un'arancia = *larinġa*, l'arancia = *il-larinġa*.

<sup>3</sup> Il Traina, *Diz. sic. it.*, fa derivare la voce siciliana dal francese *encre*, ma non si esclude la possibilità dell'influenza dell'inglese *ink*, specie nel maltese, dove l'uso costante della voce inglese nel campo scolastico e burocratico sarebbe servito almeno a consolidare il sic.

non è ammessa dai grammatici, benché non sia l'unico caso che si deriva da termini di origine semitica<sup>4</sup>.

Il fenomeno della concrezione dell'articolo spiega la ragione per cui tante voci di origine araba entrate nelle lingue moderne cominciano con *al*, come *albicocca* (< *al-barquq*), *alcool* (< *al-kubl*), *alcova* (< *al-qubbah*), *algebra* (< *al-giabr*), *almanacco* (< *al-manàkh*), *alfiere* (< *al-faris*, attraverso lo spagnolo *alférez*), e *almirante*, passato in italiano anch'esso attraverso lo spagnolo. Bruno Migliorini rileva come appunto questo particolare indica che alcuni arabismi italiani sono entrati dalla Spagna, poiché nello spagnolo gli arabismi presentano spesso (anche se non sempre) forme in cui appare agglutinato l'articolo *al*. Lo studioso mette in confronto alcuni termini nella forma italiana e spagnola, come *carciofo*, *cotone*, *fondaco*, e *zucchero*, che nello spagnolo si leggono *alcachofa*, *algodòn*, *alhòndiga*, e *azucar*, ma osserva che mentre è molto probabile che un arabismo italiano che presenta l'articolo agglutinato sia di origine spagnola, le parole senza *al* non offrono alcun indizio di provenienza<sup>5</sup>.

Nei testi dei primi secoli della letteratura italiana non mancano esempi di assorbimento dell'articolo nel nome, a provare che il fenomeno non si limita a voci entrate da altre lingue. Anche in questo luogo, a prevenire l'obiezione dell'errore di trascrizione, dato che nei manoscritti antichi la divisione delle parole non è sempre molto precisa, occorrono citazioni indicative. Un sonetto di Niccolò del Rosso, *Onni meo milantar e zò ch'eo fiabbo*, presenta al v. 6 quattro nomi di parentela che non richiedono l'articolo: « nì figliuolo, marito, ciò o làolo »<sup>6</sup>. Risulta chiaro pertanto che la *l* iniziale di *làolo* è l'articolo agglutinato con *avolo* (« nonno »). Similmente, nel poemetto *De Jerusalem caelesti* di Giacomino da Verona, al v. 68 si riscontra

*inca*, respingendo l'it. *inchiostro*.

<sup>4</sup> Il collega Joseph Vella, studioso di lingue orientali, mi segnala *labra*, *langasa*, *lemin*, *lenbuba*, *lijgha*, *lizar*, *iltim*, *ilsir*, rispettivamente « ago, pera, destra, matterello, vipera, lenzuolo, orfano, schiavo », che provengono dall'arabo *al-'ibra*, *al-'angiasa*, *al-jamin*, *al-'anbuba* (« tubo »), *al-'afà*, *al-'izar*, *al-jatim*, *al-'asir*. A questi sostantivi si aggiunge un avverbio, *lanqas* (« nemmeno »), per influenza di *lanqas* (« il minimo »).

<sup>5</sup> B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Firenze, 1966, cap. IV, par. 20. È interessante constatare che degli arabismi citati solo due, *il-berquq* e *il-qoton*, entrambi termini agricoli, sono entrati nel maltese direttamente dall'arabo. *Alkohol*, *algebra*, *almanakk* e *zokkor* sono penetrati attraverso l'italiano e l'inglese, che dei primi tre termini possiede forme quasi identiche.

la forma *lazur* per « l'azzurro (di lapislazuli) »: « dentro e de fora — le çambre e li camin / è pente a laçur — et or oltremarin »<sup>7</sup>. D'altro canto, nella ballata anonima, tratta dai Memoriali bolognesi, che inizia *For de la bella cayba*, al v. 2 si legge la frase « fuge lo lixignolo »<sup>8</sup>, dove, però, invece dell'agglutinazione dell'articolo è da riconoscersi una forma settentrionale più vicina all'etimo latino *lusciniola* rispetto alla forma diventata più diffusa in seguito « usignolo ». In questo caso si rivela il fenomeno opposto, cioè la deglutinazione dell'articolo, che viene trattato più avanti.

Tra le voci che hanno assorbito l'articolo nel passaggio dal latino all'italiano, si possono segnalare *lazzo*, forse da *actio*, arbitrariamente adoperato, e *aragosta* dal latino *locusta*, con agglutinazione e falsa deglutinazione dell'articolo [*l*]a *locusta*<sup>9</sup>. Una trasformazione simile ha subito in maltese la parola *lacca* che, dalla forma articolata *la lacca* ha dato *l-alakka*.

È comunque nei vari dialetti italiani che il fenomeno s'incontra con più frequenza. La stretta unione fra l'articolo e la parola fa nascere spesso l'impressione che esso appartenga alla parola stessa cui va unito, particolarmente quando il sostantivo comincia con una vocale per cui l'articolo si presenta apostrofato. Tra gli esempi citati dal Rohlfs nel paragrafo dedicato alla concrezione dell'articolo<sup>10</sup>, sembrano più interessanti quei casi dove l'uso del maltese trova corrispondenza nei dialetti italiani, come *liška* in Subiaco e *lesca* nel veneziano per « esca », *la lèla*, « l'ala » nelle Marche, *limbuto* nell'aretino, *lòpia*, « oppio », nell'abruzzese. Vale ricordare anche altri termini comuni, alcuni dei quali si usano anche in maltese ma senza l'agglutinazione dell'articolo: *lütamə*, « ultimo » (abruzzese), *u lursu*, « orso » (le Marche), *listesso*, « stesso » (nei vernacoli toscani, p. es. *la listessa sorte*, *el lansiä*, « l'an-

<sup>6</sup> Cfr. *Poeti giocosi del tempo di Dante*, a cura di M. MARTI, Milano, 1956, Niccolò del Rosso, sonetto 30, p. 486. È evidente che *ciò* vale « zio ». Si noti inoltre che *avus* (lat.) persiste nel Canton Ticino con l'articolo agglutinato, *laf*, e che questa forma in calabrese dà, attraverso lo scambio *l > v*, *vavu* e *vava*, forme infantili per « nonno », « nonna » (cfr. G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, 1966, par. 341) che però nel linguaggio infantile maltese hanno il significato di « bambino », « bambina ».

<sup>7</sup> G. CONTINI, *Letteratura italiana delle origini*, Firenze, 1970, p. 136.

<sup>8</sup> G. CONTINI, *ibid.*, p. 145.

<sup>9</sup> Cfr. B. MIGLIORINI, *Vocabolario della lingua italiana*, Torino, 1965, alle voci *lazzo*, *aragosta*.

<sup>10</sup> G. ROHLFS, *op. cit.*, par. 341.

ziano » (milanese), *lapa* (toscano e romanesco) e *lapə* (abruzzese) « l'ape », *li lapi* « le api » (siciliano), *loka*, « l'oca » (Subiaco), *le lond*, « le onde » (le Marche), *la loatta*, « l'ovatta » (milanese), *lurdica*, « ortica », *lappiu*, « appio », *litterizia*, « itterizia » (siciliano).

La deglutinazione dell'articolo presenta il fenomeno contrario, cioè la *l* iniziale di una parola viene considerata come articolo e così finisce per staccarsi dalla parola stessa. Nel maltese si hanno i seguenti esempi:

*l-ajk* < *laico* (solo nel senso di « frate converso »)

*l-Imnarja* < *luminaria* (per antonomasia la festa tradizionale dei santi Pietro e Paolo)

*l-injam* < *legname* (indicando ogni tipo di legno)

*l-ittra* < *lettera*

*l-uċeletrika* < *luce elettrica*

*il-berġa* < *auberge* (dal francese, ma attraverso la forma sicilianeggiante *albergia*)<sup>11</sup>

*in-namvriati* < *innamorati*.

Assai comuni sono le forme *l-itratt* e *l-użarju* accanto a *ir-ritratt* (< *il ritratto* = « la fotografia ») e *ir-rużarju* (*il rosario*), mentre hanno un'area molto più ridotta *l-apis* e *l-itanija* nei confronti di *il-lapis* e *il-litanija* (*il lapis*, *la litania*)<sup>12</sup>.

Il termine *l-uċeletrika* non è molto usato, poiché si preferisce il più breve *elettriku*, ma è cospicua l'assenza dell'articolo nelle frasi dove occorre (p. es. *m'ħawnx uċeletrika*, « non c'è luce elettrica », *dabblu l-uċeletrika*, « hanno installato la luce elettrica »). Si noti l'incertezza tra *l* e *r* nelle iniziali dei derivati di *ritratto* e *rosario*, e soprattutto la discrezione dell'articolo dal termine *innamorati*, che dipende dal fatto che in maltese la consonante *l* dell'articolo si assimila sempre davanti a *n* (dove *in-nutar*, « il notaio », *in-natura*, « la natura »): la sillaba iniziale è stata sentita come articolo assimilato e ha dato il via allo sviluppo di altri termini come *in-namur* (« l'innamorarsi », « fare l'amore »), *in-namra* (« passatempo », *hobby*). Per un procedimento inverso il termine maltese di origine semitica *nofsınbar* (« mezzogiorno »),

rigettando l'articolo regolare che sarebbe *in-nofsınbar* proprio perché morfologicamente non potrebbe averlo, essendo uno 'stato costruito' (originariamente *nofs in-nbar*), viene spesso sentito come un nome articolato, *l-ofsınbar*, cambiando la *n* iniziale in *l* che viene poi deglutinata<sup>13</sup>.

Nel passaggio dal latino in italiano hanno perso la *l* iniziale *avello* < *labellum*, *ottone* < *lattice*, *orbacca* < *auribacca*, e *usignolo*, che dall'originale latino *lusciniola* si è alternato nella lingua antica e in certi dialetti con le forme *rosignolo*, *lusignolo*, *lusignuolo*. Nella letteratura italiana dei primi secoli s'incontra spesso la forma *la Magna* per « la Germania », derivata da *l'Alemagna* attraverso *la Lamagna*. La *Cronichetta fiorentina*, accanto a questa forma presenta la corruzione di un titolo tedesco, *lan-gravio* da *Landgraf*, pure con la deglutinazione dell'articolo, *l'antigrado*: « ... per maritare Ysabetta sua figlia al figliuolo dell'antigrado della Magna »<sup>14</sup>.

Anche questo fenomeno si riscontra più frequentemente nei dialetti. Il Rohlfs cita, fra altri, 'lucerta', 'lucertola', che si presentano *uśerta* in friulano, *uġertola* in pistoiese, *użertoja* in veneziano, *uċertola* in umbro, mentre 'lucertone' in Versilia è *ciortone*. 'Lasagna' e 'Lucifero' in abruzzese sono chiamati *sagnə* e *ċiferə*; *upo* per 'lupo' si registra in Versilia, *astico* per 'elastico' in zone toscane, *l'epre* per 'lepre' nel Friuli. Degna di nota è la forma milanese *apis* per 'lapis' che corrisponde, caso senz'altro fortuito, al gozitano.

Sia l'agglutinazione, sia la deglutinazione dell'articolo possono manifestarsi in maniera, per così dire, parziale: certe volte la consonante *l* e la vocale per cui l'articolo costituisce una sillaba vengono separate. Cioè, se l'agglutinazione e la deglutinazione dell'articolo riguardano propriamente la lettera *l*, un fenomeno parallelo è quello per cui una vocale può essere aggiunta a o tolta da una parola sotto l'influsso dell'articolo che la determina. Per mezzo dell'afèresi, certi nominativi che cominciano con una vocale e che prendono l'articolo apostrofato

<sup>11</sup> Per lo sviluppo di *ġ* da *j* francese nel meridione cfr. ROHLFS, par. 158. La forma aferetica, *bergo*, di *albergo* è segnalata nel DEI (Battisti-Alessio) nei dialetti pistoiesi, pratesi e lucchesi.

<sup>12</sup> J. AQUILINA registra *l-apis* solo a Gozo (cfr. *Papers in Maltese Linguistics*, Malta, 1961, p. 145).

<sup>13</sup> Il caso è veramente curioso perché *nofs*, *in-nofs*, « la metà », è usatissimo, e per conseguenza « *ofsınbar* » sarebbe illogico. Infatti, in questa forma, il termine si

allontana dal suo etimo, perdendo non solo l'abito morfologico di 'stato costruito' ma anche la connotazione semantica del nome composto *nofs inbar* (appunto « mezzo giorno »), e così assume il valore di un sostantivo indipendente (una semplice 'etichetta' per una nozione specifica).

<sup>14</sup> G. CONTINI, *Letteratura italiana delle origini*, cit., p. 471, dal capitolo « Santa Elisabetta d'Ungheria » della detta *Cronichetta fiorentina* (sec. XIII).

perdono la vocale iniziale, che va a costituire una sillaba nella forma piena dell'articolo. Si ricorderà il già citato *la Lamagna* da *l'Alamagna* (prima di dare *la Magna*), e così si ha anche *la Nunziata* da *l'Annunziata*, *la storlomia* (antica forma con metatesi) da *l'astronomia*, *il Vangelo* da *l'Evangelo*, e *il bruscello* da *l'arboscello*. Lo stesso fenomeno ha dato origine all'eccezione grammaticale dell'articolo *gli* davanti a *dei*: dalla forma antica *iddio*, che deriva probabilmente da 'il dio'<sup>15</sup> si è passati a *l'iddio*, *gl'iddei* > *gli dei*.

È naturale che il fenomeno sia più frequente tra quelle parole di genere femminile che iniziano per *a*, a causa della facilità con cui questa *a* viene fusa con la finale dell'articolo femminile: *la rena*, *la badessa*, *la pecchia*, *la ragna*, *la sugna*, *la gugia* e *la lesina* sono accettate nella lingua letteraria al posto delle forme originali *l'arena*, *l'abadessa*, *l'apecchia*, *l'aragna*, *l'assugna*, *l'aguglia*, e *l'alesina*, mentre nell'Italia meridionale si usa *la recchia* invece che *l'arecchia*, 'l'orecchia', e *la liva* invece che *l'aliva*, 'l'oliva'. Analogamente, certi termini che iniziano con *a* ma che hanno genere maschile sono diventati femminili: *la sala* < *l'assale* (Toscana), *la régana* < *l'origano* (Ischia), *la rata* < *l'aratu* (Calabria, 'l'aratro'), *la cita* (abruzzese), *l'asit* (femm., lombardo), *l'asé* (femm., romagnolo) da 'l'aceto' (cfr. ROHLFS, 342).

Particolare attenzione merita il fenomeno per cui in alcuni dialetti del Meridione (Sicilia, Calabria, Lucania, Taranto) l'articolo *lu*, *la*, *fatosi u*, *a*, dopo il dileguo della consonante, viene assorbito dal sostantivo che inizia per *a*, ma poi si stacca di nuovo, foneticamente, per di-

stinguere la forma articolata da quella non articolata. Così *lu azzaru* 'l'acciaio', attraverso *u azzaru* e *azzaru*, dà a *zzar*; *lu amicu* si evolve in *u amicu* > *amicu* > *ā micu*; *lu acitu* > *u acitu* > *acitu* > *ā citu*<sup>16</sup>; *la arista* > *a arista* > *arista* > *a rist*; e così anche *a pon* 'l'apone', *a rgend* 'l'argento', *a ndinnò* 'l'antenna', *a tribbuscia* 'l'idropisia'.

Un esito diverso provoca l'errata divisione per cui la vocale finale dell'articolo diventa la vocale iniziale del sostantivo seguente. Anche qui il fenomeno riguarda soprattutto l'articolo femminile: *l'abbili* (Sicilia e Calabria, da *la bbili*, 'la bile'), *l'amenta* (Calabria, 'la menta'), *l'ajeta* (napoletano, da *la jeta*, 'la bietola'), *asteila* (piemontese, 'la stella'), *agnève* (elbano, 'neve'), *anòsce* (brindisino, 'noce'), *aità* (siciliano, 'età'), *auliva*, *avuricchia* (calabrese, 'oliva', 'orecchia'). Con altre vocali il Rohlfs registra *ubriaco* da *lo ebriaco* > *lo 'briaco*, e *ombuto* (in antico senese e antico pistoiese) da *lo 'mbuto*.

Nel maltese la trasformazione dell'articolo per mezzo della prostesi riguarda soprattutto le parole che iniziano con il gruppo *s + cons.*: 'lo studio', 'la stella', 'gli studenti', 'le studentesse', si riducono all'unica forma *l-istudju*, *l-istilla*, *l-istudenti*, *l-istudentessi*, perché l'articolo in maltese non distingue il genere e il numero, ma si manifesta nelle sole forme preconsonantica *il-* e antevocalica *l-*<sup>17</sup>. Vale ricordare che l'*i* prostetica oltre ad essere frequentissima nell'italiano letterario, specie nei testi antichi, si riscontra spesso nell'uso dialettale: così abbiamo *l'istess* in milanese e bolognese, e *l'istesso* nella Versilia, *l'istalla*, *l'istel-*

<sup>15</sup> Cfr. B. MIGLIORINI, *Vocabolario*, cit., s. v.; ma ROHLFS, 153, si limita a segnalare che in Toscana, *Dio*, dopo vocale viene pronunciato *Ddio* (esempio *solo Ddio*), «la qual forma è da identificare con Iddio». Pertanto, l'*i* potrebbe essere dovuto al bisogno di un appoggio vocalico. Nel par. 414, nota 4, il letterario *gli dei* è spiegato come un'ortografia latineggiante in luogo di *gl'iddei*.

<sup>16</sup> Questa osservazione del ROHLFS (par. 421) fu contestata da G. PICCITTO in *L'articolo determinativo in siciliano*, nel «Bollettino del centro di studi filologici e linguistici siciliani», II, 1954, pp. 308-347. Lo studioso attribuì la modulazione della vocale iniziale al dileguo della consonante *l* prevocalica: dunque *ācitu* verrebbe da *l'acitu* e non da *u acitu*. La questione fu riesaminata da A. LEONE che spiegò come la *a* lunga iniziale nasce come prostesi con modulazione di articolo, suggerendo la grafia *a-citu*, *a-ranci*, *a-ratu* («Bollettino», cit., V, 1957, pp. 352-360, *Sic. a-citu* 'l'aceto').

<sup>17</sup> L'invariabilità morfologica dell'articolo determinati-

vo in maltese è derivata dal sistema linguistico semitico, a cui il maltese si conforma nella morfologia. Nella fonetica però esso segue il sistema italiano, più specificamente meridionale, e questo fatto ha determinato il mutamento della forma semitica *al* nella forma *il* del maltese di oggi (probabilmente attraverso la forma *el*, attestata nell'unico esempio antico che abbiamo finora, la *Cantilena* di Pietro Caxaro, scritta nel sec. XV). Non si può certo sottovalutare l'influenza dell'articolo sing. maschile *il* entrato con i numerosissimi termini italiani nella loro forma sing. maschile (p. es., *il-bank*, *il-karru*, *il-fanal*, *il-gardinar*, *il-gamblu*, *il-lapis*, *il-maltemp*, *il-pilastru*, *il-vazett*, né quella della forma prevocalica *l'* che già accomuna il sing. maschile e femminile: *l-altar*, *l-arja*, *l-età*, *l-indirizz*, *l-oggett*, *l-umdità*. Se non c'è distinzione fonetica tra queste forme e quelle italiane corrispondenti, non c'è nessuna differenza nemmeno nelle forme articolate di voci maltesi di origine romana (*il-karru*) o semitica (*il-ktieb*). Il trattino dell'articolo maltese è un fatto puramente grafico. Vedere anche la nota 23.

la, l'iscarpa, l'iscatola all'isola d'Elba. Altrove, l'articolo femminile *la* compare sotto forma di *lə* e la vocale neutra si trasferisce dall'articolo all'inizio della parola in *lə* spala che si legge *l'əspala* nella Lunigiana superiore, oppure l'antica vocale d'appoggio diventa *a* come in *l'əspós*, 'lo sposo' (Valsesia). Inoltre, non bisogna dimenticare che la forma plurale *gli* si spiega da un antico attacco vocalico della parola seguente (*gli ispecchi*, *gli ignocchi*; cfr. Rohlfs, 414), che con l'andamento del processo della sua perdita fece cadere la vocale iniziale nelle parole *Spagna*, *storia*, *strumento*, *state*, *spedale* (ROHLFS, 137, 187).

Questa vocale *i* originale del latino volgare si conserva nel maltese *l-istorja*, *l-istrument*, *l-isptar*, *l-istess*, *l-istima* (o meglio viene restituita nella forma articolata, dato che il termine non articolato è *storja*, *strument*, *sptar*, ecc.), secondo la regola che vuole la *i* prostetica davanti a tutti i gruppi *s* + *cons.* preceduti dall'articolo: *l-isfilata*, *l-istat* (« lo stato »), *l'istalla*, *l-ispiža* (« la spesa »), *l-iskola* (« la scuola »), ecc., anche quando la *s* è passata alla fricativa prepalatale sorda (*š*, in maltese *x*), p. es. *l-ixkupa* (« la scopa »), *l'ixkuma* (« la schiuma »), o si è sonorizzata (in maltese *z*), p. es. *l-ižball* (« lo sbaglio »), *l-ižgombru* (« lo sgombero »), *l-ižmeraldi* (« gli smeraldi »), *l-ižvilupp* (« lo sviluppo »). Il fenomeno si estende ad altri gruppi consonantici formati dalla caduta di vocali atone in posizione protonica: *l-irdoss* (« il ridosso »), *l-inčova* (« l'acciuga »), dal sic. *a nčuvov*, *l-ilment* (« il lamento ») e provoca altre trasformazioni come *l-impulluzza* (« l'ampollina »), *l-irvell* (« rivolta », « chiasso » da 'arrovellare').

Sono invece pochissimi gli esempi di 'deglutinazione parziale' per mezzo di aferesi, con conseguente passaggio della sillaba iniziale di un sostantivo a quella dell'articolo: oltre a *il-Vangelu*, che corrisponde all'italiano 'il Vangelo', e a *il-Lunzjata*, da *l'Annunziata* attraverso *la Nunziata*, e poi in maltese forse *\*in-Nunzjata* con dissimilazione di *n* per influsso dell'articolo *il-*, si presenta solo *il-lastiku* da 'l'elastico'. Più raro ancora è il passaggio della vocale finale dell'articolo alla posizione iniziale del

sostantivo, come nel già citato *l-alakka* da 'la lacca'.

In italiano può essere considerato un altro aspetto di agglutinazione parziale il raddoppiamento fonosintattico dovuto all'assimilazione della consonante dell'articolo a quella che inizia il sostantivo determinato. Il fenomeno è tipico della Toscana dove 'il piacere', 'il cane', 'il miele', si pronunziano *i ppiacere*, *i ccane*, *i mmiele*, e si estende anche alla preposizione articolata: *di ddestino*, *di pprato* (« del prato »), *di ffratello*, *di ssole*, *ni ttempo*, *ni ffosso* (del, nel), e nel lucchese pure al plurale: *i dden-ti*, *i ccani*, *i ggatti*, *coi dden-ti*, *di llumi* (« dei lumi »)<sup>18</sup>. Nei testi antichi la pronunzia fu spesso rispettata nella grafia, provocando un sicuro effetto di gusto vernacolare: si noti questa citazione da Marco Polo, *Il Milione*, « Dell'isola di Seillà »: « Quando i rre vidde che'l figliuolo teneva questa via, e che non voleva più succedere a rreame... »<sup>19</sup>; e questa di Ricordano Malaspini, *Storia fiorentina*, « La battaglia di Benevento », cap. CLXXX: « E veggendo lo re Manfredi apparire l'oste de re Carlo »<sup>20</sup>, dove *del re*, assimilato in *de rre*, viene semplificato in *de re*<sup>21</sup>.

È interessante constatare nel toscano le forme *i ddestino*, *i rre*, *i ssole*, *i ttempo* e *i zziro* (a Firenze e a Prato, cfr. ROHLFS, 415) che corrisponderebbero, foneticamente, alle forme del maltese *id-destin*, *ir-re*, *is-serp*, *it-temp*, *iz-ziju*. Infatti, l'assimilazione dell'articolo in maltese davanti a *č* (palatale), *d*, *n*, *r*, *s*, *t*, *x* (sc), *z* e *z* (sonora) è regolare<sup>22</sup>. Il fenomeno è segnalato dal Rohlfs anche nell'Italia meridionale, là dove la caduta della consonante dell'articolo coincide con il raddoppiamento della consonante iniziale del sostantivo. Nel par. 418, egli rileva che l'articolo femminile plurale produce raddoppiamento della consonante iniziale dei nomi seguenti in Campania, nella Lucania settentrionale e nella Puglia settentrionale. Gli esempi citati riguardano le consonanti *f*, *p*, *g*, e *b* per *v*, ma non si può escludere che una documentazione più vasta possa offrire risultati più interessanti, anche se in questa sede non si possono azzardare conclusioni troppo avventate<sup>23</sup>.

<sup>18</sup> ROHLFS, *op. cit.*, par. 415.

<sup>19</sup> CONTINI, *Lett. it.*, cit., p. 293.

<sup>20</sup> *Ibid.*, p. 466.

<sup>21</sup> Cfr. CONTINI, *Poeti del Duecento*, vol. I, Intr., p. XXII.

<sup>22</sup> La serie si può completare con gli esempi *ič-certezza*, *in-numru*, 'il numero', *ix-xena*, 'la scena', e *iž-zebra* (in maltese l'iniziale di questa voce è appunto sonorizzata). È degno di rilievo il fatto che a

La Spezia precisamente la stessa serie di consonanti condiziona pure l'articolo che precede: se davanti a *b*, *f*, *g*, *k*, *m*, *p* e *v*, si usa la forma *er*, dinanzi a *c*, *d*, *l*, *n*, *r*, *s*, l'articolo è *o* (a proposito di *t* e *z* il Rohlfs tace). Per altre forme dell'articolo che vengono usate a seconda della consonante che segue cfr. Rohlfs, 417.

<sup>23</sup> L'assimilazione delle consonanti cosiddette 'solari', nel maltese deriva dalle lingue semitiche, ma in questo il fenomeno fonetico si rende indirettamente nella gra-

L'ultima nota riguarda l'articolo indeterminativo, che, come è stato già rilevato (v. nota 1), in maltese non esiste. Tuttavia esso probabilmente si riscontra agglutinato in certi vocaboli di origine italiana come *inkwatru*, *ingwanta*, *ingravata*, *inforra*, *nuccali*. I primi due termini avrebbero potuto subire l'influenza delle forme verbali 'inquadrare' e 'inguantare', ma l'ipotesi non sarebbe valida per il terzo. Conseguentemente è preferibile rintracciare l'origine della sillaba iniziale nelle forme 'un quadro', 'una guanta', 'una cravatta', 'una fodera', prima agglutinate, ritenendo la funzione di sostantivi indeterminati, poi, cambiando la *u* in *i* per analogia con i termini iniziati per gruppi consonantici (si ricordi *l-impulluzza* da 'l'ampolluc-  
cia', « l'ampollina »), dando così, nella forma articolata, *l-inkwatru*, *l-ingwanta*, *l-ingravata*, *l-inforra*. *Nuccali* può aver trovato origine in 'un occhiale' (sic. *uccali*, cfr. POCITTO, *L'articolo...* cit., p. 334), con l'articolo meridionale *nu*, forse *nnu*. Si noti però che Rohlf's, 422, informa che per effetto della penetrazione settentrionale in Sicilia l'articolo è *un*), oppure, attraverso il cambiamento di *l* e *n*, fenomeno

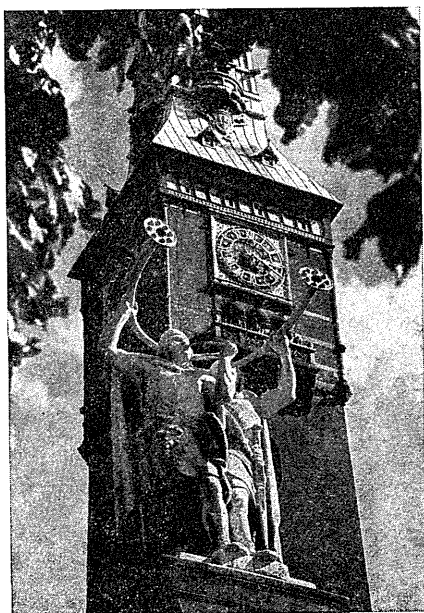
opposto a quello che ha dato *il-Lunzjata* da 'la Nunziata', *in-nuccali* verrebbe da \**il-luc-cali*, con agglutinazione dell'articolo, dal sic. *l'uccali*.

In italiano l'agglutinazione dell'articolo indeterminativo è molto meno frequente che quella del determinativo. Alcuni esempi si hanno in certi dialetti, come il bolognese *nebi*, 'ebbio', e il piemontese *néron*, 'airone'. Qualche esempio si riscontra anche nella lingua antica, come *ninferno*, *nabisso*, anche se queste forme possono avere origine nella fusione con la preposizione *in*, come nel napoletano *Naggitto*, 'Egitto', e l'antico italiano *Naguilea*, 'Aquileia' (cfr. ROHLF'S, 341). L'esempio che serve ad illustrare la deglutinazione dell'articolo indeterminativo, la forma (*una*) *narancia* > *un'arancia* (ROHLF'S, 342) ci riporta al termine con cui si è aperto questo studio, a riprova dell'estrema mobilità degli sviluppi linguistici. *Narancia* è una forma più vicina all'etimo arabo *narang*, che si deriva a sua volta probabilmente dal sanscrito *nāgarāṅga*, « gusto, frutto gradito, degli elefanti »<sup>24</sup>.

fia: se in maltese la forma regolare della parola *xemx* (« sole ») articolata è *ix-xemx*, l'equivalente arabo si scrive *'alxamx*, indicando l'assimilazione di *l* con *x* (fricativa palatale sorda) per mezzo di un segno diacritico sopra la *l*. La ricerca di fenomeni paralleli nelle due famiglie linguistiche, come criterio generale, può non essere superfluo perché anche se essi possono

avere origini e ragioni diverse, la pressione esercitata dalle diverse direzioni su un aspetto che nel maltese è un punto d'incontro, potrebbe spiegare almeno il rafforzamento di un elemento e la perdita di un altro.

<sup>24</sup> Cfr. B. MIGLIORINI, *Vocabolario*, cit., voce 'arancio'.



## Nuova edizione 1973

La terra del « Sole di mezzanotte », le regioni verdeggianti di boschi annosi e suggestivi specchi d'acqua, la patria dei fiordi profondi e silenziosi e delle imponenti catene montuose, delle case confortevoli e della cordiale ospitalità, delle innumerevoli risorse alberghiere e dell'ottima organizzazione turistica, la

# SCANDINAVIA

è ora alla portata di tutti con l'aiuto della guida FODOR-VALMARTINA, nuova edizione completamente riveduta e aggiornata, arricchita di belle tavole in bianco e nero, piacevoli illustrazioni nel testo e carta automobilistica.

Pag. XVIII + 470, Lire 4.200.



VALMARTINA EDITORE • BBC LONDON  
ORTF PARIS • OMNIVOX INTERNATIONAL  
FODOR'S MODERN GUIDES • MACMILLAN